

# Volere Volare



bimestrale dell'Associazione cittadini  
e familiari  
per la prevenzione e lotta  
alla tossicodipendenza

www.assalt.org

**dis/piacere**

Ott / Nov

numero 4

Anno 12 2012

registrazione al Tribunale di Trieste  
n. 1042 del 1/3/2002.

Poste italiane spa  
spedizione in A.P. - DI 353/2003  
(conv. in l.27/2/2004 n. 46)  
art.1, comma 2, Dcb TS.

www.volerevolareweb.com

## dis/piacere

### Quando accarezzo la sua pelle di velluto

Il piacere, per me, nel sentire più profondo, è il dono più bello che ci ha fatto la vita. E' il motore che muove tutte le nostre fatiche.

E' legato intrinsecamente alla vita dai nostri cinque sensi. L'ebbrezza data dall'olfatto nel sentire l'odore del cibo quando sono a digiuno o dal profumo della pelle di una donna quando le sussurro all'orecchio. Il gusto: il ricordo dato dell'olfatto mi stimola l'acquolina in bocca. Niente di così piacevole come degustare la mia pietanza preferita e la ridda di ricordi che mi riporta alla mente la forza di quel boccone o la voluttà di un bacio appassionato dato a occhi chiusi a una donna che mi intriga.

L'udito mi regala il piacere della musica e della socializzazione oltre al piacere assoluto dato dalla prospettiva dei gemiti che precedono un orgasmo. La vista mi regala il piacere dato dalla luce e mi rivela l'arcobaleno di colori che il mondo ha messo in palcoscenico o il piacere nell'incedere flessuoso di una donna ancheggiante.

Continua a pag 2

### La musica ritrovata. Grazie al grande Charlie

Mi è sempre piaciuto ascoltare il blues, il jazz, lo swing che mio papà sentiva tutte le mattine mentre aggiustava o puliva la sua bicicletta gialla. Crescendo ho ascoltato gli "anni di studio" del pianoforte di mio fratello: Mozart, Bach, Beethoven, Chopin ... Anch'io avevo voglia di suonare ma non ho mai avuto la pazienza di studiare, così ho sempre strimpellato con chi ne era capace. Qui a Trieste ho conosciuto amici che avevano un gruppo e spesso andavamo in un buco a suonare. Poco capace, usavo spesso i bonghi per accompagnarli e nelle pause andavo a divertirmi su una chitarra super distorta o davo qualche colpo alla batteria.

Poi, forse perché molti sono volati a suonare nell'universo, forse perché ho cominciato a bere, forse perché mio papà mi ha lasciato la bici gialla per prenderne un'altra con cui scalare cime infinite, a un certo momento la musica mi entrava nel cuore come un serpente che scendeva a stritolarmi lo stomaco. Iniettandomi veleno, saliva su e mi scombussolava

Continua a pag 2

### Mio padre, che ruba tutto ciò che amo

Non voglio annoiarvi facendovi leggere una serie di descrizioni ed elenchi di droghe con il relativo piacere che suscitano, anche se ne avreste da leggere ... Magari ci tornerò su giusto per un paio di righe più avanti. Piuttosto vi racconterò qualcosa che mi è successo ultimamente. Vi è mai capitato di rispondere al telefono e dire con voce squillante "Ciao, da quanto tempo: sarà passato un secolo, che piacere sentirti", mentre in realtà pensate "Ma vedi te. Questo rompicoglioni ha aspettato anni per telefonarmi e lo fa proprio quando sono sotto la doccia. E adesso devo ascoltare tutta una serie di inutili nozioni sulla sua vita. Ma l'unica cosa importante è che sto inzuppando il tappeto".

Oppure camminate beato per strada e vi bussano sulla spalla. Vi girate e in una frazione di secondo siete sommersi da baci e abbracci e manifestazioni di affetto del tutto inopportune. Automaticamente vi scatta la classica affermazione del tipo "Che piacere

Continua a pag 2

SOMMARIO



#### HO DEMOLITO LA MIA PRIGIONE

E ora assaporo la serenità

(pagina 2)



#### LE COSE PIÙ BELLE?

Sempre quelle proibite

(pagina 3)



#### LE DONNE VOGLIONO

un uomo vero, vero, vero

(pagina 3)



#### QUANDO SCAPPAI DI CASA

E finì a suon di sberle

(pagina 4)



#### DAL SESSO AI LIBRI

ecco cosa ci piace

(pagina 4)

# dis/piacere

Sembrava l'argomento più semplice del mondo: i piaceri. Ma sono bastati pochi incontri per capire che il tema accendeva in redazione una profonda tristezza e talvolta una rabbia potente. Siamo dunque partiti da qui per approfondire la spinosa questione del piacere e raccontarla nel suo inestricabile intreccio con i dolori e i dispiaceri. A differenza di quel che immaginavamo questo non è dunque un numero spensierato e felice: ma è pieno di vita e di voglia di vivere, fino all'ultimo sorriso.

d.g.

## Quando accarezzo

la sua pelle di velluto/ segue da pag 1

Il tatto mi dà il piacere di creare e manipolare gli oggetti, il piacere del calore di un fuoco in una giornata d'inverno quando mi tolgo i guanti, bagnati da una gelida pioggia, per porgere avidamente e voluttuosamente i palmi delle mani verso il calore. E mi dona l'emozione di uno slalom sulle curve di una donna nuda distesa al mio fianco mentre scivolo sulla sua pelle facendomi partecipe del suo velluto.

## La musica ritrovata.

Grazie al grande Charlie/ segue da pag 1

il cervello. Il piacere era diventato una paranoia e per un sacco di tempo mi sono lasciato in un silenzio buio.

Ogni anno tornavo nella casa dove sono cresciuto e ogni volta vedevo i cd e le cassette che fischiettava mio papà. Erano una montagna, ma avevo paura di ascoltarli e ricordare dolori. Un po' per volta, un po' a caso, me li sono portati a casa. In un giorno particolare, quando il buio del silenzio era diventato più folle e pesante della paura del dolore e dei ricordi, senza pensarci ho messo un cd di Charlie Parker. Sul viso mi scendevano lacrime dal cuore.

Ho ripreso il flauto dolce che suonavo fin dalle elementari. Ho espulso il serpente dentro di me, ho riacquisito il piacere della musica e dei ricordi, anche se a volte dolorosi. E il piacere di suonare, sempre strimpellando. Ora suono seduto sulle panchine, appoggiato ai pali della luce, arrampicato sui muretti. Sono sempre con le cuffie alle orecchie, perché dopo quel brutto periodo ho ritrovato la goduria di suonare, suonichiano qualsiasi ritmo, compreso quello della mia vita. Ritmo, guagliò!!!

Lucasan

## Mio padre, che ruba

tutto ciò che amo/ segue da pag 1

rivederti, ti trovo in gran forma". In realtà pensate che per colpa di 'sto idiota vi passerà l'autobus sotto il naso, chiuderà il supermercato e ovviamente avete ospiti a cena. Ma soprattutto quello che vi infastidirà di più è che non avete idea di chi cazzo sia lo spacca balle che vi sta davanti.

A me è capitata una situazione così e anch'io ho usato le solite frasi di rito, ma in verità volevo solo gridare "Brutto figlio di puttana, ma non eri morto? Come cazzo osi comparire così, dopo avermi rubato l'infanzia, privato di una piacevole adolescenza, svuotato il mio conto in banca. Sei stato la causa prima della mia tossicodipendenza ... sottospecie di surrogato di padre". Invece, a denti stretti e con lo stomaco a pezzi, mi ritrovo a fingere che sia tutto passato, a far credere che la sua sagoma davanti agli occhi non mi infastidisca, anzi che mi scateni un immenso piacere vederlo.

Quell'essere umano è sempre comparso nella mia vita quando avevo qualcosa di bello, di piacevole e me l'ha sempre rovinato. E dunque, secondo voi, dopo tanta angoscia cosa ho fatto per ritrovare piacere e calma mentale, fisica e sociale? Esatto! Quell'uomo anche

questa volta è riuscito a portarmi via qualcosa di prezioso e piacevole. Erano due anni che non mi drogavo. Pensate che coglione ...

Tutta una serie di piacevoli certezze sono andate distrutte in un attimo, ma stavolta mi ha provocato una frustrazione fisica, un'inadeguatezza sociale e soprattutto ho sentito montare una rabbia incontrollabile ed è stato tutt'altro che piacevole. Insomma, per fortuna non ha funzionato.

Dopo essermi calmato un po', a discapito dei miei mobili e di vari oggetti apparentemente inutili, mi sono chiesto perché cazzo ogni santa volta che ho qualcosa di bello, di piacevole qualcuno o qualcosa arriva e me la strappa di mano. Perché la gente impiega tanta energia per portarti via quello che ti sei guadagnato con fatica, ma anche con piacere.

Poi ho realizzato. Ho cominciato a ridere perché so che un giorno anch'io avrò qualcosa di piacevole e nessuno vorrà portarmela via, nessuno proverà a rubarmi il posto e riderò così forte, ma così forte che mi sentiranno anche se sarò tre metri sotto terra.

Loco



## Ho demolito la mia prigione. E oggi assaporo il gusto della serenità

Sento forte l'esigenza di ricercare piacere e, a pensarci bene, ogni mia azione, anche la più insignificante, ha lo scopo di portare benessere alla mia vita. Mi sveglio al mattino cercando il volto delle persone a me più care o per lo meno il sogno di averle vicino. Un buon caffè, uno sguardo al cielo, il sorriso di un amico, una voce lontana che il telefono rende vicina e così via fino a coricarmi la sera sperando in un buon sonno ristoratore per iniziare al meglio il prossimo sorgere del sole.

Come per un bisogno primordiale sono alla continua ricerca di giovamento, di realizzazione di sogni, ambizioni e quant'altro. L'istinto però non va quasi mai a passeggio con la ragione e mi sono trovato spesso, nelle vicissitudini del passato, a cercare benessere in comportamenti che danno false gioie e mere illusioni. E' stato inevitabile, dopo tali situazioni, trovarmi di fronte a conseguenze che mi hanno calato nella

disperazione e a vivere fasi della mia esistenza di amaro sconforto e pesante frustrazione.

Mi sono trovato ad assecondare le esigenze degli altri, pensando che fossero nel giusto e io nel torto, convinto di poter provare il piacere confezionato dalla società e dal mondo che mi circondava. Poi un giorno ho capito che la felicità stava dentro di me e che ne avevo tanta, più di quanto pensassi.

Nonostante mi sentissi come uno zombie vagante dentro un plastico costruito su misura, ho demolito quell'immeritata prigione. Passo dopo passo sto costruendo una vita mia e godo della serenità guadagnata a fatica, sentendomi felice e appagato.

Questo per me è il vero piacere. Madre e padre di ogni altro genere di momenti di leggera serenità che ci viene regalata. La capacità personale di essere

finalmente padrone di me stesso e di essere in grado di discernere il bene dal male, il giovamento datomi da una determinata azione e il danno arrecatomi da un'altra.

Sono perciò convinto che tutte le prove che la vita mi ha riservato non sono altro che un mezzo per arrivare a vivere a pieno il piacere duraturo e, da quelle, ho imparato che anche quando mi sento perdente e frustrato, grazie alla forza d'animo, all'intelletto e alle persone che mi stanno vicino posso risalire la china, imparare dagli errori commessi e crescere interiormente. Per poter ogni giorno assaporare sempre di più una gioia permanente, matura e costruita grazie a questo meraviglioso gioco che si chiama vita.

Mirko



## Le cose più belle? Sempre quelle proibite

Dicono che le cose che piacciono di più, fanno male. Forse è inversamente vero. Magari è perché fanno male che piacciono di più! Se no non si spiegherebbe l'attrazione verso tutte quelle esperienze di quasi morte, partendo dalle montagne russe, passando per il bungee jumping ... L'indice di gradimento sale man mano che la vita ti abbandona. La gioia di tornar indietro con lo sguardo di uno spartano tornato da un campeggio alle Termopili.

E' da quando elucubrai tale concetto che inizi a diffidare delle persone che dicono "piacere" quando ti stringono la mano. Una mano stringe l'altra, e la seconda è nella tasca verso la zona pubica. C'è chi la chiama scaramanzia. Vi ricordate, da bambini, le cose più belle quali erano? Non tentate di mentire a voi stessi liquidando l'argomento con "trenino", "barbie", "canzonissima" o "carosello". Le cose più belle erano quelle proibite.

E' sempre stato così.

Anche oggi è così.

Che cazzo di divertimento c'era nel giocare a calcio tra i vasi Ming della zia quando avevi un fottutissimo campetto sotto casa?

Da adolescente dove lo trovavi il divertimento quando stavi tutta la notte fuori con meno 15 a boccheggiare sigarette senza poter tornare in nessuna casa, né la tua né tantomeno quella dell'amica con cui, avevi detto ai tuoi genitori, avresti fatto un pigiama party???

E via scorrendo ...

Mangi anfetamine, tiri su di coca, ti fai pere con lo stesso sguardo di quando rubavi le polpette destinate al ragù di tua mamma.

Mmmmmmmmmhhhhh ... che buone!!!

Sono polpette. E se tua mamma te le mettesse nel piatto senza sugo, perché così ti piacciono, non le guarderesti neppure.

... ho scritto parolacce che non potevo scrivere, per tutta la durata dell'articolo ho provato a essere il più sconclusionato possibile e in più non ho neppure scritto il finale.

Ho fatto una serie di cose che non si fanno quando scrivi un articolo.

Che bello!

Ps. Non ho riletto nulla di ciò che ho scritto. Quindi ... è stato un piacere conoscervi!



## L'ANGOLO DI MITILENE

### Volevo un uomo vero, vero, vero

Le donne in un uomo cercano il piacere. Come in un uovo di Pasqua alcune sorprese ti fanno rimanere male, malissimo, altre ti rendono soddisfatta e felice. Volevi un uomo vero, ma i patti erano chiari. Sia l'uomo che la tua famiglia sono bugiardi e non sanno nemmeno fingere l'opposto con il copione in mano. Così le donne vanno con altre donne, perché vogliono un "Uomo" vero. Su di me non dico nulla. Mi leggo una guida dei rimedi della nonna, non parlo al vento, prendo un caffè d'orzo e quella donna che è la vostra fidanzata mi guarda da lontano, viene verso di me e dice "Lei mi piace, sarà l'uomo che ho desiderato e che ha i miei stessi gusti?".



### L'ombra che prende forma

Ogni persona desidera che l'altro sia diverso e giusto secondo i propri gusti e i propri punti di vista. Di giorno ho una parte rigida. Di notte, quando dormo, sfogo i desideri del piacere sessuale. Credo di non avere e di non provare piacere. Vado da Valentina, la mia psichiatra, e dico "Veramente non provo piacere. Credo e penso che esista. E' grave dottoressa?". Valentina mi dice "Beh, è normale, fa parte della natura umana. Non è niente di grave".

L'ombra prende il tuo posto e fa quello che tu non puoi fare mai. Molti credono che sia pericolosa, ma è la luce che fa paura. Come può il discepolo di qualcuno che dice io porto la luce e sono la luce, vivere solo al buio? Provo a controllare la pentola a pressione che rappresenta il piacere, ma se provo ad aprirla per la prima volta ... BOOM!!! Mi faccio una terribile ustione, perdo una o più parti del viso. Quella pentola non la aprirò mai più.





## Così mi piace

Io trovo piacere a fare sesso, quella è per me la vera goduria. Mi piacerebbe avere una famiglia. Avevo una donna, avevo soldi, spacciavo. E' durato 4 anni, dopo lei si è suicidata, un anno dopo è morto il mio papà. Hai visto, parlavamo di piacere e sono finito a parlare di dispiacere.

### Mauro

Io non provo piacere in niente, sono negativa dalla nascita, potrei dire che neanche provo piacere nel mangiare. La mia unica gioia era farmi, non riesco a trovare piacere nelle cose materiali, non trovo emozioni che mi diano piacere. Cerco il piacere immediato, subito. E quello soltanto la roba me lo dava, perché mi facevo per piacere non per non stare male.

### Marcela

Se penso al piacere penso ai miei figli.



Perché l'unico momento in cui sono felice e contento è quando sono con loro. Quando mi faccio un tiro non provo piacere, lo faccio per evadere e questa è la mia sconfitta. La sofferenza più grande



è perdere la famiglia, la persona che amo, la credibilità.

### Franco

Il piacere più grande è vedere le feste che mi fa il mio cane quando arrivo a casa, una felicità totale. Andare in alcologia e suonare la batteria. Mi dà felicità scoprire cose nuove, mi fa piacere quando mi spiegano le cose con calma, andare d'accordo con i miei. Mi fa piacere rileggere Capriole in salita. Provo molto piacere scrivendo, sto scrivendo un libro per adolescenti. Se vuoi te lo porto, mi farebbe piacere che tu lo leggesi.

lorena

## La prima volta che scappai di casa avevo 13 anni e fu un viaggio meraviglioso. Anche se finì a sberle



La bellezza, la contemplazione della bellezza, mi regala un grande piacere. Un raggio di sole o un'opera d'arte, un libro o lo sguardo di un amico. Nella quotidianità ritrovo la frustrazione e l'alienazione del lavoro e del rientro a casa e tra le pieghe della routine scopro la straordinarietà delle variabili della vita, della commozione del bello.

Avevo quattro o cinque anni. Era una domenica di primavera inoltrata e scendevo i gradini della chiesa correndo con una malinconia infantile che allora non riconoscevo. Con un istinto primordiale mi fermai alla base della scalinata. Guardai il sole e il gioco delle ombre del pomeriggio che giocavano fra i gradini. Decisi di fermare il tempo. Volevo fotografare nella mente quel momento. Guardai la via che si dipanava dalla rotonda della piazza, in fondo c'era la mia casa piena di alberi e fiori, sentivo il calore sulla pelle e provai un gran piacere. Mi sentivo viva e nella mia incoscienza capii che la vita era quella, che dovevo a tutti i costi immortalare per i tempi futuri, quelli dei "grandi", quelli che sentivo dire "difficili".

Molte altre volte provai quella strana sensazione e in altrettante occasioni fermai il tempo. Nei miei viaggi solitari, nelle passeggiate notturne. Non riuscivo a condividere con gli altri gli attimi di piacere. Dovevo trovarmi rigorosamente da sola, sola con me stessa, con il mondo, la natura e i pensieri.

A tredici anni scappai per la prima volta da casa. Mi sentivo forte, potente. Scappai da un paese di montagna in cui trascorrevole le vacanze con i miei genitori. Per non lasciare tracce raggiunsi un fiume che scorreva vicino alla villetta presa in affitto. Scesi fino al greto e cominciai a correre prima lungo il sen-

tiero che costeggiava il fiume poi con i piedi nell'acqua, inebriata dai profumi, dal sole e dalla libertà che mi spingeva lontano. Ero immersa in un piacere infinito. E di nuovo mi sentivo forte e coraggiosa. Non mi interessava come sarebbe andata a finire: ero cosciente di averla combinata grossa, ma continuai a correre felice.

Raggiunsi la strada e, con una mano troppo piccola per essere credibile, feci l'autostop. Si fermò un ragazzo in scooter e mi portò al paese vicino. Proseguii il viaggio verso la città, senza curarmi del futuro. L'avventura si trasformò in un oblio magico dove persone e personaggi avevano voci diverse dalla consuetudine di un'adolescenza borghese. Una macchina rossa si fermò e mi raccolse. Padre, madre e un frugoletto biondo con cui mi misi subito a giocare. Si preoccuparono per me, data l'età. Ma riuscii a convincerli che, per un incidente, mi trovavo a dover fare l'autostop per raggiungere in fretta la famiglia. Nella libertà che non conoscevo raccontai una vita che non mi apparteneva aumentando il godimento del sentirmi sola. Fu un viaggio esaltante, in cui mi misurai con il mondo che forse i miei genitori mi tenevano nascosto. Per me tutto era meraviglioso.

Arrivai alla meta e all'improvviso un vuoto mi si parò davanti. "E ora? Che faccio?" Tentai invano di trovare un riparo per la notte finché mi feci coraggio e telefonai a mio padre. Era già in città e promise che se fossi tornata mi avrebbe abbracciato. Non mi fidavo, ma non avevo scelta. Lo raggiunsi e mancò la promessa. Le presi di santa ragione e il piacere della libertà si trasformò nella delusione di un tradimento.

Edi

## ALT

Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza.

Siamo a disposizione di chi si trova in difficoltà per l'abuso di sostanze illegali e delle famiglie che si confrontano con questo problema. Proponiamo incontri informativi, gruppi di auto aiuto per i famigliari, gruppi con lo psicologo e formazione.

Siamo presenti lunedì e mercoledì dalle 16 alle 18 al Centro di promozione della salute in Androna degli Orti 4 (tel. 040 3478492). Per appuntamenti in altri orari si può chiamare il 348 6037926

La nostra e mail è: [ass.alt@tiscali.it](mailto:ass.alt@tiscali.it)  
sito web: [www.assalt.org](http://www.assalt.org)

### Direttore editoriale

Pino Roveredo

### Direttore responsabile

Daniela Gross

### Redazione

Arianna, Bojan, Edi, Elena, Francesco, Franco, Jack the ripper, Loco, Lorena, Luca b., Luca g., Lucasan, Marcela, Mauro, John Mitilene, Mirko, Monica, Teo Verdiani.

### Coordinamento

Gabriel Schuliaquer

### Grafica & impaginazione

Emilio Porto e Nanni Spano

[www.doppiopixel.com](http://www.doppiopixel.com)

### Stampa

Tipografia Opera Villaggio del fanciullo  
Opicina, Trieste

### Volerevolare

Androna degli Orti 4, Trieste

Tel. 040 55122 Per suggerimenti o per inviare degli articoli si può scrivere a [volevola@hotmail.it](mailto:volevola@hotmail.it). Si ricorda che non possono venire accettati contributi senza firma. La redazione si impegna comunque a mantenere l'anonimato degli autori qualora essi lo desiderino.

### Il nostro sito

[www.volerevolareweb.com](http://www.volerevolareweb.com)

Le immagini di questo numero sono per gentile concessione di:

Sergio Pancaldi ([www.flickr.com/photos/topok/](http://www.flickr.com/photos/topok/))

Matteo Antonante ([www.flickr.com/photos/29931983@N07/](http://www.flickr.com/photos/29931983@N07/))

Emilio Porto ([www.emilioporto.net](http://www.emilioporto.net))